

07.11.2025

Dove i giovani difendono il loro Paese

Mentre in Germania la maggioranza dei giovani si dichiara contraria al servizio militare obbligatorio, in molti Paesi del Nord Europa prestare servizio nelle forze armate è un privilegio molto ambito. Una ricerca delle cause ci mostra perché e cosa possiamo imparare da questo



Di STEFANIE BOLZEN E LARA JÄKEL

Tre pesanti carri armati avanzano rumorosamente verso il fiordo e, poco prima di raggiungere l'acqua, si fermano su un piazzale di ghiaia. Haakon salta giù dal veicolo insieme ai suoi compagni. Intorno ai giovani sono disposti sistemi d'arma all'avanguardia. Insieme ad altri soldati della NATO, in una giornata di inizio estate di quest'anno, presentano il Nomads norvegese, un sistema di difesa aerea a corto raggio altamente mobile. Il ventenne Haakon, che mantiene il suo cognome, partecipa quel giorno a un'esercitazione della NATO al circolo polare artico per conto dell'esercito norvegese. Si tratta della più grande esercitazione dell'alleanza per la difesa aerea e missilistica integrata, che riunisce l'élite dei 32 Stati membri dell'alleanza.

Anche Haakon fa parte dell'élite del suo Paese natale. Il giovane di Trondheim fa parte del 15% circa della sua classe che può prestare servizio militare. Mentre in Germania, secondo i sondaggi, il 63% dei giovani tra i 18 e i 29 anni è contrario al ripristino del servizio militare obbligatorio, l'ammissione nelle forze armate norvegesi è un privilegio molto ambito e un onore per i giovani.

Anche negli altri paesi nordici il servizio militare è popolare: ogni anno migliaia di giovani uomini e donne si arruolano volontariamente per l'addestramento militare. Le ragioni sono molteplici e mettono in evidenza ciò che manca in Germania in termini di preparazione alla difesa. Da un lato c'è la continuità. A differenza di quanto avviene in Germania, in Finlandia, Norvegia e Danimarca il servizio militare obbligatorio non è mai stato sospeso, ma solo temporaneamente ridotto il numero delle reclute. La Svezia ha reintrodotta l'obbligo già nel 2018, dopo una breve pausa. Inoltre, nel nord, ad eccezione della Finlandia, anche le donne

sono tenute a sottoporsi alla visita di leva. Entrambi questi fattori fanno sì che l'esercito sia più saldamente radicato nella società. Il servizio militare in Finlandia è una sorta di bene culturale, ha spiegato una recluta che si presenta come Christian durante un'esercitazione della NATO in Lapponia un anno fa, che WELT ha potuto osservare. "Quasi tutti quelli che conosco hanno prestato servizio militare". Questo fatto è importante tanto quanto le competenze militari che vengono trasmesse durante il servizio militare, ha affermato recentemente l'ex presidente finlandese Sauli Niinistö durante una conferenza stampa a Helsinki. "Un ragazzo della Lapponia e uno di Helsinki hanno poco in comune. Ma quando li si mette insieme, imparano a fidarsi l'uno dell'altro". La dichiarazione di Niinistö riflette anche i valori fondamentali come la solidarietà e la comunità, così caratteristici dei paesi nordici: la difesa è considerata un compito dell'intera società, al quale ognuno contribuisce naturalmente.

In Norvegia, anche la principessa ereditaria Ingrid Alexandra ha completato quest'anno un addestramento militare di 15 mesi in un battaglione di ingegneri; anche la principessa ereditaria svedese Victoria sta seguendo un addestramento per diventare ufficiale. Oltre all'esercito e alla politica, anche le aziende e i civili sono coinvolti nel concetto di difesa globale e preparati alle emergenze. In Svezia, ad esempio, oltre al servizio militare obbligatorio esiste anche un servizio civile obbligatorio che assegna a tutti i cittadini svedesi un ruolo specifico in diversi scenari. "Da noi è quasi scontato che, quando il Paese è minacciato, ognuno faccia la propria parte", ha affermato l'ambasciatrice svedese in Germania, Veronika Wand-Danielsson, in un colloquio con WELT e altri giornalisti questa settimana a Berlino. Oltre all'aspetto sociale, sono anche gli incentivi concreti a rendere così popolare il servizio militare nel nord. Le procedure di reclutamento differiscono nei dettagli.

In Danimarca, tutti i giovani uomini e donne di una classe vengono esaminati e devono pescare un biglietto se vengono classificati come idonei al servizio militare, nel caso in cui non si presentino abbastanza volontari per il servizio. In Svezia e Norvegia, invece, solo una parte di ogni classe viene sottoposta a visita medica, determinata sulla base di un questionario. Anche la durata varia dagli attuali quattro mesi in Danimarca ai 19 mesi in alcuni casi in Norvegia. Ciò che tutte le procedure hanno in comune, tuttavia, è che comprendono un test completo di idoneità fisica, cultura generale e attitudine psicologica. "Bisogna prima registrarsi online", racconta la recluta norvegese Haakon. "Poi si viene invitati a sostenere dei test di idoneità fisica. Tapis roulant, trazioni alla sbarra, cose del genere. C'è anche una visita medica. E poi c'è una sorta di test di intelligenza". Chi viene arruolato dopo i test ottiene quindi una certificazione che attesta che è tra i giovani più capaci della propria classe. Prestare servizio militare fa bella figura nel curriculum, secondo l'ambasciatrice svedese Wand-Danielsson. "Dimostra che si è disciplinati, capaci di lavorare in squadra e che si è ricevuto una buona formazione". Anche le università e le aziende sanno che l'addestramento militare ha un effetto positivo sulla motivazione dei laureati. "Durante il servizio militare si cresce come persone, perché si affrontano grandi sfide", dice Haakon. All'inizio dell'addestramento è stato mandato in spedizione con altre reclute. "È stato davvero duro, diversi giorni senza dormire e senza mangiare. Non puoi semplicemente lamentarti, devi vivere il momento e andare avanti. Questo ti insegna quanto lontano puoi arrivare con la giusta volontà". Un'esperienza, aggiunge il giovane, che può essere applicata in seguito nella vita ad altre situazioni impegnative.

Poiché il servizio militare è così popolare, il primo ministro socialdemocratico norvegese Jonas Gahr Støre ha aumentato l'ammissione di nuove reclute da 9000 a 13.600 a partire dal 2036. Anche la Danimarca e la Svezia puntano a un aumento significativo nei prossimi anni. "Si tratta di forza combattiva", ha spiegato Kenneth Strøm, responsabile del programma di leva danese, alla stazione radio DR. "Ci troviamo in una situazione in cui la forza combattiva non può essere sviluppata abbastanza rapidamente", afferma alludendo all'attacco russo in Ucraina. Nei paesi nordici, Mosca è percepita come una minaccia maggiore

rispetto alla Germania. Ciò è dovuto, da un lato, alla posizione geografica: la Norvegia condivide quasi 200 chilometri di confine con la Russia, la Finlandia addirittura più di 1300 chilometri. Dall'altro lato, è dovuto alla storia: la Svezia e la Finlandia hanno combattuto più volte contro gli Stati predecessori della Russia, il che influenza ancora oggi l'atteggiamento nei confronti delle questioni di difesa. Incidenti come la violazione dello spazio aereo da parte di jet da combattimento russi o attacchi ibridi alle infrastrutture sono quindi monitorati con estrema attenzione.

Secondo recenti sondaggi, in Norvegia il 35% dei cittadini teme ormai una guerra. L'anno scorso la percentuale era del 31%. Haakon non condivide questa paura. "Non siamo particolarmente preoccupati. Ma allo stesso tempo vogliamo essere assolutamente preparati nel caso in cui dovesse succedere qualcosa". Anche il finlandese Christian si è mostrato fiducioso durante l'esercitazione dello scorso anno. "Sappiamo cosa serve per difendere il nostro Paese", ha affermato. "Dalla seconda guerra mondiale lavoriamo per essere preparati a ogni possibile scenario". Anche questa è una differenza evidente rispetto alla Germania: nei paesi nordici la reputazione dell'esercito e la fiducia nelle capacità militari del paese sono tradizionalmente molto più elevate, e con esse anche l'interesse a seguire una formazione militare. "Al momento non abbiamo problemi a coprire il nostro fabbisogno di servizio militare", ha spiegato Wand-Danielsson a Berlino. Attualmente ci sono addirittura più interessati che posti disponibili. Ciò è dovuto anche al fatto che negli ultimi anni l'addestramento è stato reso più attraente, ad esempio con salari più alti e migliori attrezzature per le reclute. "Dobbiamo garantire che le condizioni siano adeguate", ha affermato l'ambasciatrice. Tutto ciò si riflette nella disponibilità della popolazione a difendere il proprio Paese. In Finlandia, nei sondaggi più dell'80% degli intervistati dichiara regolarmente di essere disposto a difendere il proprio Paese con le armi in caso di emergenza. Tra i danesi, gli svedesi e i norvegesi la percentuale è leggermente inferiore, ma comunque ben al di sopra del 50%. In Germania, a seconda del sondaggio, si aggira appena intorno al 20%.